

INCHIESTA DELLA DDA NEL MIRINO CARTIERE E DEPURATORI

Fanghi smaltiti in modo illecito Nei guai imprenditori e tecnici

LA PROCURA della DDA di Firenze ha chiuso la maxi inchiesta sul traffico di rifiuti aperta oltre un anno fa (con arresti e sequestri) e che vede tre filoni principali: lo smaltimento del pulper, quello dei fanghi industriali e quello dei fanghi per l'agricoltura in mezza Toscana. Gli indagati raggiunti da avvisi di garanzia sono rispettivamente 41 per il pulper, 21 e 31 per gli altri due fascicoli di indagine, in buona parte imprenditori, gestori di impianti e autotrasportatori lucchesi. Coinvolti persino l'intero cda della Lucart spa e quello dell'Industria Cartaria Pieretti, accusati di aver avallato uno smaltimento irregolare di ingenti quantitativi di scarti del pulper di cartiera, secondo una classificazione europea «CER» adottata in tutta Italia, ma che la procura fiorentina contesta.

GLI INDAGATI adesso avranno venti giorni per chiedere di essere ascoltati dalla magistratura o produrre ulteriori documentazioni difensive. La battaglia legale si preannuncia lunga e complessa. Anche perché la contestazione investe sostanzialmente l'intero sistema di smaltimento operato da queste aziende. Le accuse sono di traffico e gestione illecita di rifiuti, ma anche di truffa alla Regione Toscana per la presunta evasione dell'ecotassa: le aziende avrebbero dovuto

smaltire alcuni residui in discarica, pagando appunto alcune decine di migliaia di euro di tassa regionale, invece che nei termovalorizzatori, tra cui l'impianto di bricchettaggio in località Zinepri a Galliciano. Questo perché il pm Giulio Monferini ritiene appunto che il pulper non fosse conforme, ma inquinato da sostanze anche pericolose.

DA PARTE loro le cartiere negano ogni addebito, parlano di «ipotesi risibili di guadagno economico» e sottolineano di essersi rivolte sempre a ditte autorizzate. Ma appare pesante proprio la posizione di alcuni imprenditori del settore smaltimento rifiuti, come quella del titolare della «3F Ecologia» accusati anche di associazione a delinquere,



TRAFFICO DI RIFIUTI
Gli accertamenti affidati dalla Dda alla Guardia di Finanza

«ANALISI FALSIFICATE»
Indagati anche i responsabili degli impianti di Geal, Gaia, Asa e Sea Risorse

falsificazione di analisi e di collegamenti con il clan dei casalesi.

NEI GUAI ci sono anche i legali rappresentanti e i responsabili degli impianti di depurazione di Pontetetto (Geal), della Sea Risorse

Spa, di Gaia e della Asa, per i fanghi di depurazione che tra 2013 e 2015 venivano smaltiti da Evergreen, Dc Green e Coimpo, ma finivano poi abusivamente in terreni agricoli di mezza Toscana: viene contestata loro la falsificazione dei certificati di analisi dei fanghi stessi, in modo da farli apparire come idonei all'utilizzo in agricoltura. Per la Procura erano invece pericolosi: migliaia di tonnellate sparse nei campi tra Pisa e Empoli.

Paolo Pacini

